



ANALISI CONGIUNTURALE
I TRIMESTRE 2022

Focus: materie prime ed energia

Centro Studi
APINDUSTRIA CONFAPI BRESCIA

INDICE

ANAGRAFICA.....	3
DATI CONGIUNTURALI.....	4
Focus: materie prime - energia	8

ANAGRAFICA

L'analisi dei dati congiunturali per la provincia di Brescia analizza un campione di cento imprese, che rappresentano il tessuto di imprese di piccole e medie dimensioni associate ad Apindustria Confapi Brescia.

settore	%	numero dipendenti	%
Agroalimentare	2%	1- 5	19%
Chimico	4%	6- 9	13%
Plastica-Gomma	8%	10- 15	26%
Metalmeccanico	47%	16-19	10%
Produzioni Meccaniche	7%	20-49	24%
Macchine	1%	50-99	5%
Impiantistica	1%	100-249	2%
Elaborazioni meccaniche	1%	250 e più	0%
Edile-lapideo	1%		
Elettromeccanica	0%		
Elettronica	2%		
Ceramiche-Vetro	0%	fatturato	%
Pelle-Calzature	0%	meno di 500.000€	13%
Tessile-Abbigliamento	2%	più di 500.000€, meno di 1Mil€	11%
Legno	1%	più di 1Mil, meno di 2Mil€	17%
Informatica-telecomunicazioni	0%	più di 2Mil, meno di 5Mil€	31%
Carto-Grafico-Editoria	2%	più di 5Mil, meno di 10Mil€	15%
Mobili Arredo	0%	più di 10Mil, meno di 20Mil€	8%
Servizi alle imprese	12%	più di 20Mil, meno di 50Mil€	3%
Altro	7%	più di 50Mil€	1%

Si tratta di imprese prevalentemente metalmeccaniche (47%).

DATI CONGIUNTURALI

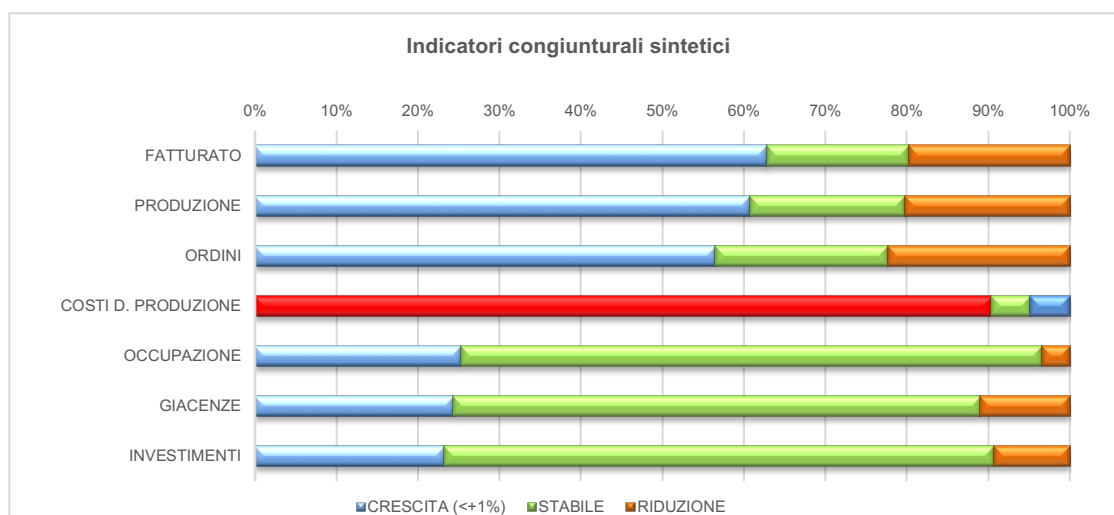
Come di consueto, l'analisi congiunturale confronta i dati del trimestre in esame con i dati raccolti nel trimestre precedente.

Il primo trimestre 2022 ha dato risultati complessivamente positivi per le imprese intervistate, il fatturato cresce per il 63% delle intervistate, in linea con la produzione e leggermente meglio degli ordinativi (che si fermano al 56%). Complessivamente, fatturato, produzione ed ordinativi presentano valori in linea tra loro nel numero di imprese che rilevano stabilità o valori in crescita degli indicatori.

Se la produzione è in crescita o stabile per 8 associate su 10, i costi della produzione crescono per il 90% degli intervistati (mentre il 5% segnala stabilità di massima).

I trimestre 2022	FATTURATO	PRODUZIONE	ORDINI	COSTO DELLA PRODUZIONE	OCCUPAZIONE	GIACENZE	INVESTIMENTI
CRESCITA (>+1%)	63%	61%	56%	90%	25%	24%	23%
STABILE	17%	19%	21%	5%	71%	65%	67%
TOTALE	80%	80%	78%	95%	97%	89%	91%

L'occupazione regge, con un rafforzamento dell'organico per il 25%. Giacenze a magazzino in timido rafforzamento – restano tuttavia in calo nell'11% degli intervistati.



Per 9 imprese su 10 i costi della produzione sono rilevati in aumento, con una intensificazione rispetto a quanto già riportato nella congiuntura di fine anno.

Gli accadimenti internazionali, ed un generale clima di preoccupazione reso ancor più evidente dalla intensificazione delle tensioni tra Paesi, si ripercuotono sulle filiere e determinano rincari significativi anche nel primo trimestre del 2022 nei materiali per le lavorazioni.

I trimestre 2022	AUMENTO		STABILE	CALO	
	MARCATO (+2%)	CONTENUTO (0-2%)		CONTENUTO (0-2%)	MARCATO (+2%)
COSTI ENERGIA	80%	11%	7%	0%	3%
COSTO MATERIE PRIME	79%	14%	6%	0%	1%

Per il 93% degli intervistati, i prezzi delle materie prime sono cresciute, ma continua ad allarmare la gravità del fenomeno: per 8 su 10, i rincari sono stati marcati – proseguendo un trend che si sussegue da quasi due anni.

D'altra parte, le tensioni sull'energia non sono più nuove, ma cionondimeno di estremo rilievo e con valori congiunturali ormai comparabili a quanto registrato sulle materie prime: aumenta nel 91% dei casi, 8 imprese su 10 registrano rincari marcati.

Le dinamiche rilevate nei fattori produttivi influenzano – o condizionano - le politiche aziendali sulle scorte, che si presentano stabili per il 56% degli intervistati ma per poco meno di 3 su 10 sono su livelli bassi. Il dato è leggermente più positivo rispetto a quanto registrato a livello lombardo.

<i>livello attuale scorte a magazzino</i>	<i>%</i>
<i>alto</i>	17%
<i>medio</i>	56%
<i>basso</i>	27%

Le imprese hanno dovuto ripensare radicalmente le proprie politiche di approvvigionamento e dunque di gestione, sollecitate già dalla metà del 2020 a fronteggiare aumenti non transitori nei costi di produzione e problematiche di consegna: temi, che si traducono sui mercati a valle in incrementi nei prezzi imposti.

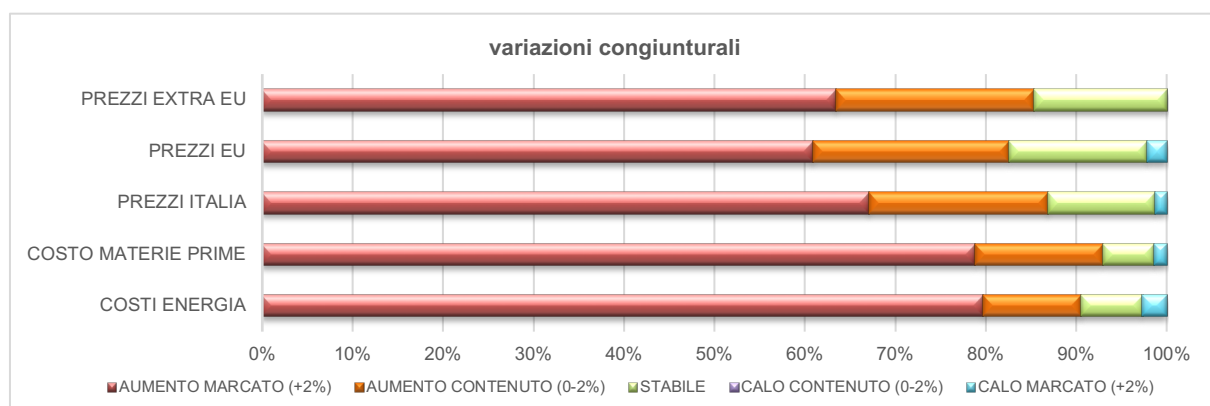
Poco significative in apparenza le differenze di tariffario applicate nei tre macro mercati in esame.

Ciò che rileva è che da un lato, più di 8 imprese su 10 hanno dovuto rivedere al rialzo (applicando aumenti per lo più marcati) i propri tariffari, in risposta alle pressioni provenienti dai mercati a monte.

Dall'altro, tali incrementi sembrano non riflettere appieno le variazioni subite sui costi.

PREZZI I trimestre 2022	AUMENTO		STABILE	CALO	
	MARCATO (+2%)	CONTENUTO (0-2%)		CONTENUTO (0-2%)	MARCATO (+2%)
ITALIA	67%	20%	12%	0%	1%
EU	61%	22%	15%	0%	2%
EXTRA EU	63%	22%	15%	0%	0%

Rappresentate in un unico grafico, le dinamiche congiunturali di costi e prezzi evidenziano con maggior immediatezza quanto suggerito: una parte dei consistenti aumenti subiti dalle imprese associate, si trasferisce a valle in aumenti di prezzi; una parte non trascurabile sembra esser assorbita dalle stesse – che comprimono di conseguenza le proprie marginalità.



Nel primo trimestre 2022 si rileva un leggero peggioramento generale delle relazioni con i mercati esteri, soprattutto al di fuori della Comunità Europea.

L'Italia rappresenta il mercato più in espansione, con 6 imprese su 10 che incrementano il proprio fatturato e gli ordinativi. Stabile 1 su 10, ma il 18% registra contrazioni.

All'estero, la situazione sembra meno positiva per le imprese – e con alcune differenze ma non marcate in termini di fatturato, tra le due aree investigate. Poco più di 4 imprese su 10 riesce ad espandere fatturato ed ordini, ma per 3 su 10 il fatturato resta stabile -e per i restanti, si contrae.

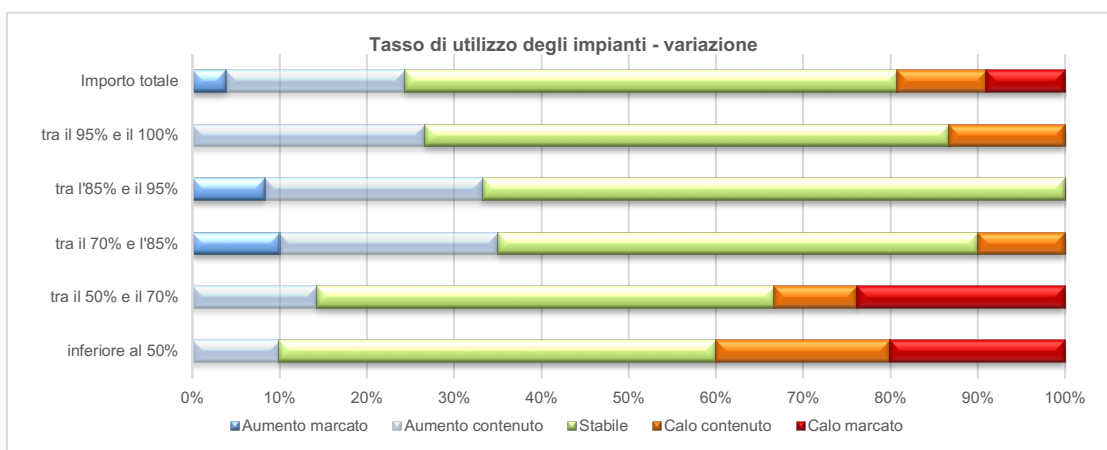
Gli ordini si contraggono (ma meno che in Italia) ed una percentuale consistente di intervistate (4 su 10 circa) segnala ordinativi stabili su base trimestrale.

	FATTURATO			ORDINI		
	ITALIA	EU	extra EU	ITALIA	EU	extra EU
AUMENTO	68%	43%	45%	63%	43%	49%
STABILE	14%	33%	30%	17%	40%	35%
CALO	18%	24%	25%	20%	17%	16%

L'andamento rilevato nell'utilizzo degli impianti tende a rispecchiare i dati di gestione caratteristica, nelle variazioni rilevate su base trimestrale.

Ben 4 imprese su 10 lavora con impianti sotto utilizzati – si utilizza la soglia limite del 70% - sono il 30% delle rispondenti, le uniche a rilevare variazioni fortemente virante al negativo. Tende a prevalere la stabilità, in tutte le categorie utilizzate. Più di 1 su 2 (13% del totale) lavora al di sotto del tasso di utilizzo del 50% della capacità produttiva. Si tratta delle fasce più deboli al momento, dominate da stabilità (5 su 10) e pochi casi di aumenti, comunque contenuti, ma una flessione variamente negativa è condivisa da 4 intervistate su 10.

vengono maggiormente colpite dalle problematiche di fornitura e di aumento dei costi e rilevano le contrazioni più significative.



Trimestre positivo per le imprese che lavorano con impianti superiori al 70%.. Qualche caso di contrazione (anche grave) per chi lavora al massimo della propria capacità.

Tabella 2 – Grado di utilizzo degli impianti

IMPIANTI PRODUTTIVI (GRADO DI UTILIZZO I TRIMESTRE 2022)	IMPORTO TOTALE	AUMENTO MARCATO	AUMENTO CONTENUTO	STABILE	CALO CONTENUTO	CALO MARCATO
INFERIORE AL 50%	13%	0%	10%	50%	20%	20%
TRA IL 50% E IL 70%	27%	0%	14%	52%	10%	24%
TRA IL 70% E L'85%	26%	10%	25%	55%	10%	0%
TRA L'85% E IL 95%	15%	8%	25%	67%	0%	0%
TRA IL 95% E IL 100%	19%	0%	27%	60%	13%	0%
IMPORTO TOTALE	100%	4%	21%	56%	10%	9%

In termini di investimenti, l'Italia rappresenta un approdo significativo per le PMI bresciane, con una espansione nel 36% dei casi. Stabili in Italia, per 5 intervistate su 10.

I mercati esteri si mostrano decisamente più stabili, ma con scarse note positive e non trascurabili contrazioni – che arrivano a sfiorare il 30%.

INVESTIMENTI	ITALIA	EU	EXTRA EU
AUMENTO	36%	16%	0%
INVARIATO	49%	58%	73%
RIDUZIONE	15%	26%	27%

La tabella che segue, dettaglia i risultati congiunturali per il IV trimestre 2021, suddividendo per fasce di variazione i dati raccolti.

Tabella 1a – quadro di sintesi dei principali indicatori I trimestre 2022 – dettaglio per fasce di valore

I TRIMESTRE 2022		FATTURATO	PRODUZIONE	ORDINI	COSTI D. PRODUZIONE	OCCUPAZIONE	GIACENZE	INVESTIMENTI
positiva	più del 20%	12%	11%	6%	19%	0%	1%	2%
	11-20%	12%	8%	9%	22%	0%	1%	0%
	6-10%	14%	17%	15%	29%	1%	6%	3%
	1%-5%	26%	25%	26%	20%	24%	16%	17%
NESSUNA		17%	19%	21%	5%	71%	65%	67%
negativa	negativa: 1%-5%	6%	6%	8%	0%	1%	2%	1%
	negativa: 6%-10%	2%	4%	2%	1%	2%	6%	1%
	negativa: 11%-20%	5%	6%	4%	1%	0%	2%	2%
	negativa: più del 20%	7%	5%	8%	2%	0%	0%	5%

Dettagli delle variazioni rilevate nel fatturato e negli ordini, distinte per macro mercati di riferimento, nella tabella qui proposta.

Tabella 1b - Variazione delle principali aree, fonte degli ordinativi – I trimestre 2022

VARIAZIONE		FATTURATO			ORDINI		
		ITALIA	EU	extra EU	ITALIA	EU	extra EU
AUMENTO	MARCATO (+2%)	38%	26%	28%	34%	26%	24%
	CONTENUTO (0-2%)	30%	17%	18%	30%	17%	24%
STABILE		13%	14%	33%	30%	17%	40%
CALO	CONTENUTO (0-2%)	4%	7%	5%	8%	6%	3%
	MARCATO (+2%)	14%	17%	20%	11%	11%	14%

Focus: materie prime - energia

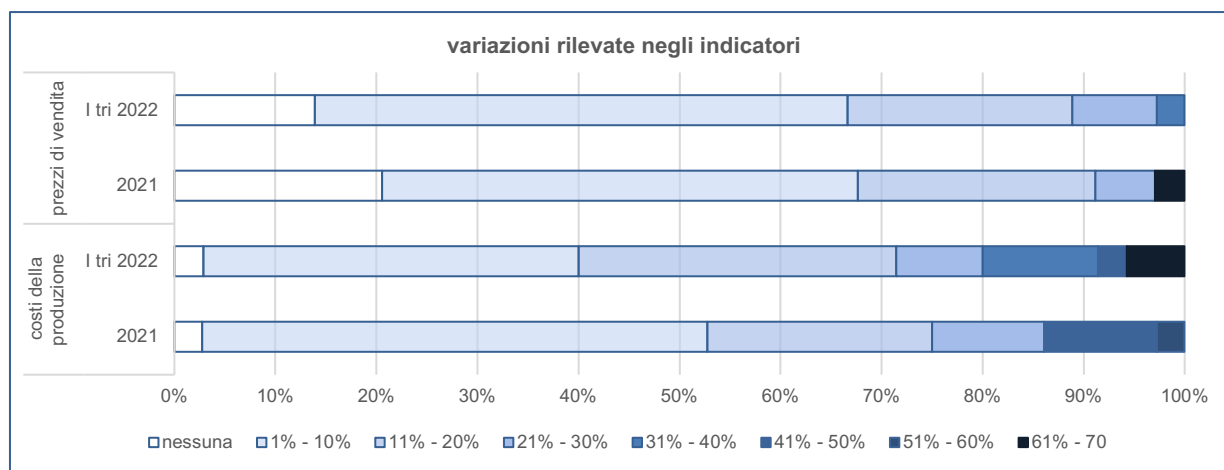
Il focus materie prime ed energia intende approfondire alcune dimensioni legate alle difficoltà che stanno vivendo le imprese in merito a reperimento e sostenibilità economica dei fattori della produzione.

La tabella che segue riassume le rilevazioni congiunturali analizzate nei paragrafi precedenti in merito all'andamento dei costi – ed alla rivalutazione dei prezzi applicati a valle dalle imprese intervistate, già ipotizzando come l'incremento subito nei costi venisse in parte assorbito dalle imprese, con conseguente, ulteriore riduzione delle proprie marginalità.

I TRIMESTRE 2022	AUMENTO		STABILE	CALO	
	MARCATO (+2%)	CONTENUTO (0-2%)		CONTENUTO (0-2%)	MARCATO (+2%)
COSTI ENERGIA	80%	11%	7%	0%	3%
COSTO MATERIE PRIME	79%	14%	6%	0%	1%
PREZZI ITALIA	67%	20%	12%	0%	1%
PREZZI EU	61%	22%	15%	0%	2%
PREZZI EXTRA EU	63%	22%	15%	0%	0%

I dati raccolti su base congiunturale, già evidenziavano una tendenza vistosamente al rialzo in costi e prezzi, durata per tutto il 2021. Entrando più nel dettaglio, il grafico che segue compara le variazioni puntuali espresse dalle imprese intervistate, riaggregate per fasce di variazione ed espresse su costi e prezzi – per il 2021 e nella rilevazione del primo trimestre 2022.

Il grafico ben rappresenta la diversa distribuzione degli aumenti di prezzo tra mercati a valle e mercati a monte. I prezzi di vendita crescono nel 2021, ma generalmente in modo meno che proporzionale rispetto ai costi della produzione. Si registra inoltre una intensificazione del fenomeno rialzista in particolare sui costi di produzione. In merito ai prezzi, resiste una parte non trascurabile (erano il 21% nel 2021, ridotte ad un comunque buon 14% nel primo trimestre 2022) di imprese che assorbe completamente al proprio interno, i rincari subiti a monte. Il dato è ancor più significativo se si considera che solo il 3% dei rispondenti non ha subito nel corso del 2021 e nel trimestre in esame, rincari nei costi della produzione.



Indiscutibilmente, l'incremento di prezzi e costi si correla a tutte le dimensioni della gestione caratteristica. Con riferimento alle giacenze, si notava come nel confronto con l'ultimo trimestre del 2021 – i livelli di scorte a magazzino sembrano esser leggermente cresciuti al livello medio per il 56% degli associati – ma solo una parte particolarmente ridotta di imprese riesca di fatto a migliorare il proprio magazzino.

Nel seguito, il dettaglio per fasce di variazione, delle variazioni registrate nel 2021 (tendenza) e nella congiuntura del primo trimestre 2022, su costi della produzione e prezzi di vendita (già commentato nel grafico proposto ad inizio sezione).

variazione	costi della produzione		prezzi di vendita	
	2021	I tri 2022	2021	I tri 2022
nessuna	3%	3%	21%	14%
1% - 10%	50%	37%	47%	53%
11% - 20%	22%	31%	24%	22%
21% - 30%	11%	9%	6%	8%
31% - 40%		11%		3%
41% - 50%	11%	3%		
51% - 60%	3%			
61% - 70%		6%	3%	
>100%				

Poco meno di 7 intervistate su 10 ha dovuto o ha intenzione di fare maggiori scorte - a tutela dalla variabilità di prezzi e della disponibilità di materie prime per la propria attività. Tensioni avvertite maggiormente sui materiali che provengono dal territorio nazionale, mentre rispetto ai fornitori comunitari pare esservi meno preoccupazione.

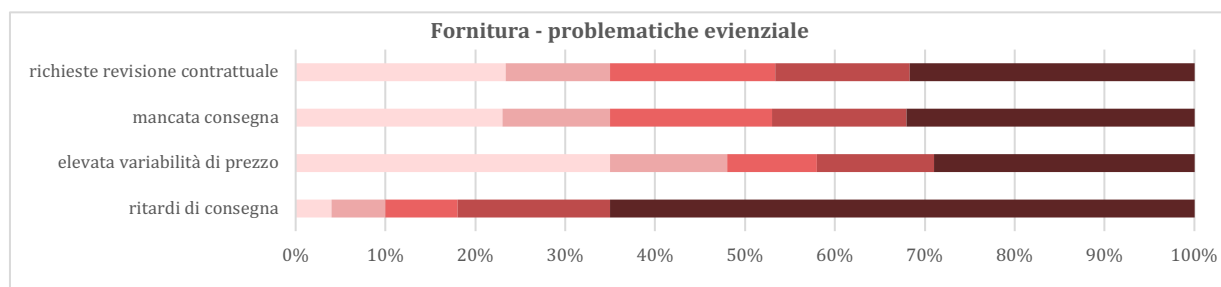
	si	no	non so
materiali provenienti da Italia	58%	36%	6%
materiali provenienti da estero EU	49%	43%	8%
materiali provenienti da estero extra EU	52%	43%	4%

Si sono inoltre indagate, per sensibilità avvertita secondo una scala Likart a 5 punte, le difficoltà rilevate dalle imprese in merito alle forniture. Ne sono volutamente escluse le problematiche rilevate nei rapporti instaurati con fornitori provenienti da Russi ed Ucraina, indagate nel dettaglio nel paragrafo seguente.

La tabella evidenzia una decisa polarizzazione sul tema prezzi, la cui variabilità (evidenziata con preoccupazione massima da più di 6 intervistate su 10) influenza una rilevanza decisa delle richieste di revisione contrattuale.

Fornitura (esclusa da Russia e Ucraina)	1	2	3	4	5
<i>ritardi di consegna</i>	4%	6%	8%	17%	65%
<i>elevata variabilità di prezzo</i>	35%	13%	10%	13%	29%
<i>mancata consegna</i>	23%	12%	18%	15%	32%
<i>richieste revisione contrattuale</i>	23%	12%	18%	15%	32%

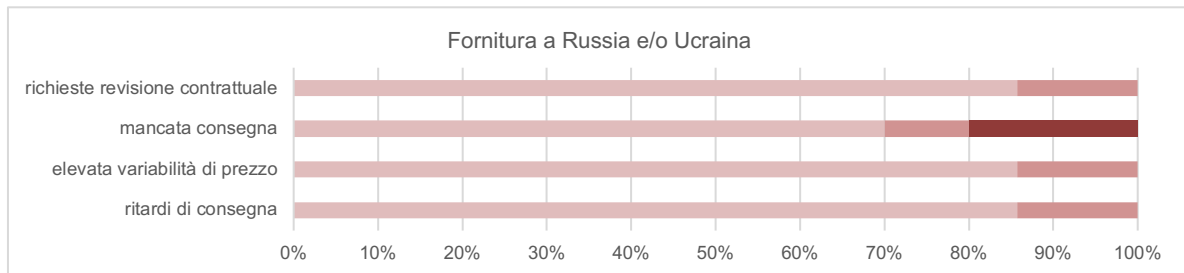
Forti tensioni sul tema ‘tempi e ritardi di consegna’, fortemente inasprito dalle tensioni belliche nell’est europeo: i ritardi – che si sommano alle dinamiche rialziste nei prezzi delle forniture – hanno allertato ampiamente tutto il sistema produttivo lombardo, che dipende da forniture difficili, per poter soddisfare ordini in crescita: per il 65% ha priorità 5.



Poche note informative dal grafico successivo, che evidenzia le problematiche avvertite dalle imprese che hanno relazioni con fornitori operanti nei territori protagonisti del conflitto Russia-Ucraina. La sezione è stata compilata

da un numero particolarmente selezionato di imprese intervistate (8%ca.). L'impossibilità di instaurare o mantenere rapporti con fornitori locali, rende probabilmente ridondante considerarne la variabilità dei prezzi o mancate/ritardate consegne.

Fornitura da Russia e Ucraina	1	2	3	4	5
<i>ritardi di consegna</i>	86%	14%	0%	0%	0%
<i>elevata variabilità di prezzo</i>	86%	14%	0%	0%	0%
<i>mancata consegna</i>	70%	10%	0%	0%	20%
<i>richieste revisione contrattuale</i>	86%	14%	0%	0%	0%



Forti tensioni sul tema energia, per i ben evidenziati aumenti nei costi della componente – nonostante una incidenza molto varia attribuita dalle imprese intervistate.

	1	2	3	4	5
<i>incidenza energia</i>	11%	36%	19%	19%	16%